Petris espulso al 4' della ripresa

Fatica la Fiorentina a battere il Padova (1-0)

Grossolani errori dell'arbitro, esordiente in serie « A » — Lojacono ha messo a segno l'unica rete al 3' del primo tempo — Espulso anche l'allenatore Rocco

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Chiappella; Hamrin, Lojacono, Montuori, Petris, Azzali.

PADOVA: Pin; Secco, Cervato II; Pison, Scagnellato, Mari; Perani, Rosa, Bartolini, Gasperi, Tortul.

ARBITRO: Sig. Parisi di Messina.

RETE: Al 3' del primo tempo Lojacono.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice; spettatori 20 mila circa per un incasso di 9 milioni e mezzo. Angoli: 4-2 per la Fiorentina. Al 6' del primo tempo l'arbitro espelle l'allenatore Rocco e al 4' della ripresa Petris. Al 30' del 1. tempo Tortul è uscito dal campo (per un ematoma alla gamba sinistra) ed è rientrato all'inizio della ripresa. Esordi di Claudio Azzali (nato a Parma nel 1937) e dell'arbitro Parisi.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 20. — L'incontro fra i gigliati della Fiorentina e i biancoscudati del Padova per la diversa tattica usata dalle due squadre era considerato, fin dalla vigilia, un incontro che non prometteva molto dal punto di vista dello spettacolo. Sul campo, poi, l'arbitro ha contribuito in modo non indifferente a complicare ancora più le cose. Ha commesso una serie di errori gravissimi; e buon per tutti che i «gigliati» (anche se con una sola rete di scarto) hanno vinto; che altrimenti avremmo forse assistito ad episodi simili a quelli accaduti al termine di Fiorentina-Milan. Allora fu l'arbitro Marchese al centro delle critiche, ed oggi il signor Parisi. L'arbitro messinese non è mai stato tempestivo nell'ammonire gli atleti che si rendevano responsabili di interventi pericolosi; ha sbagliato molto nella valutazione dei falli e su tre evidentissimi rigori ha finto di non vedere.

Non sono mancate così, al termine della partita, le solite bordate di fischi indirizzati al direttore di gara, e qualche cuscino è volato in campo. Qualche fischio, per la verità, se lo è meritato anche la Fiorentina che, reduce dal 5-0 contro la Lazio, dopo un inizio spettacolare e dopo aver realizzato una meravigliosa rete al terzo minuto di gioco si è persa in giochetti inutili, non certo degni di una squadra che mira al primato. Contro una Fiorentina di questo tipo, il Padova è riuscito a far bella figura. Dopo un iniziale periodo di sbandamento, i bianco scudati sono infatti riusciti a riprendersi e a dominare l'incontro nella seconda parte della gara.

Alla «ripresa» dei patavini ha contribuito chiaramente la stessa Fiorentina e in modo particolare Petris il quale si è fatto espellere dall'arbitro al 4' della ripresa. Eccovi l'episodio. L'ala gigliata, lanciata a rete, è stata atterrata in area da Scagnellato. Il rigore era evidente, ma il signor Parisi ha risposto che il fallo non era intenzionale. Al che Petris non ha trovato di meglio che reagire in modo scorretto nei confronti dell'arbitro, guadagnandosi la espulsione.

Un'altra espulsione si era verificata al 6' del primo tempo, quando, fermato il gioco e avvicinatosi alla panchina del Padova, il signor Parisi aveva pregato l'allenatore Rocco di lasciare il campo.

La Fiorentina ha quindi giocato il secondo tempo con un uomo in meno; e questo avrebbe dovuto favorire gli avversari e indurli a rinunciare agli schemi di stretta copertura. I patavini, però, sono abituati a giocare con il «battitore libero» e con almeno un altro giocatore fermo in difesa; ed anche oggi, nonostante la superiorità numerica, non hanno saputo approfittare dell'occasione.

L'incontro è finito con una rete a favore dei fiorentini: rete che è stata realizzata da Lojacono in apertura di gioco, ma, come abbiamo già detto, la partita è stata brutta, di quelle da dimenticare.

L'eco del successo riportato dalla Fiorentina all'Olimpico contro la Lazio e la giornata di sole hanno fatto affluire allo stadio oltre 20 mila sportivi. In apertura di gioco Scagnellato arretra sulla seconda battuta, mentre Gasperi e Mari montano la guardia a Lojacono e Montuori. Il primo pallone è dei patavini che lanciano Perani. Ma l'azione sfuma. Dopo un pallone calciato a lato da Petris, al 3' la Fiorentina passa in vantaggio. Azione sulla sinistra, scambio Azzali-Petris e fuga del triestino che a solo un metro dal fondo campo crossa verso Lojacono il quale, in corsa, di destro, aggancia il pallone e lo infila in rete, fra una selva di difensori sulla destra di Pin.

Al 6' l'espulsione di Rocco. Al 10' azione di Azzali-Petris e gran tiro dell'interno che Pin para. Al 20' per poco il Padova non pareggia: Scagnellato batte una punizione da tre quarti di campo e porge il pallone a Rosa. L'oriundo gira la sfera a Tortul che stanga: Sarti vola e salva in calcio d'angolo.

Due minuti dopo è Petris a servire Azzali il cui tiro sorvola la traversa. Al 27' Orzan atterra Barbolini: punizione battuta da Tortul e parata di Sarti. Al 29' altra occasione da rete per il Padova: Barbolini vince un duello con Orzan e centra: Rosa riceve e libera Perani che in area di porta indugia e si fa soffiare la palla da Sarti. Al 30' scontro fra Hamrin e Tortul: il patavino viene portato fuori campo. Rientrerà nella ripresa.

Si riprende il gioco ed il Padova schiera Barbolini all'ala sinistra e Tortul (zoppicante) centro avanti. Al 2' su uno scambio con Chiappella, Lojacono manca per poco la rete: il viola si allunga troppo il pallone e Pin in uscita può parare. Al 4' su lancio di Azzali parte Petris: il triestino si libera di Secco ed entra in area. Scagnellato come un falco gli piomba addosso e lo atterra: rigore? L'arbitro fa cenno di proseguire. Petris si alza e parte in quarta per reclamare: il giocatore viene fermato da Lojacono ma l'arbitro lo invita a raggiungere gli spogliatoi.

A questo punto il gioco si «riscalda»: i bianco-scudati, numericamente superiori, aumentano il ritmo di gioco e la potenza dei «contrasti». Al 15 Barbolini dalla sinistra crossa un buon pallone al centro: Tortul libero «lisca» e Sarti para. Al 19' Azzali lancia Lojacono che in corsa tira in rete: Pin vola e devia in calcio d'angolo. Al 23 è Castelletti a tentare il goal da una trentina di metri, ma Pin para nuovamente in tuffo. Al 30' occasione da goal per i viola: scambi a ripetizione fra Lojacono e Montuori e cross del centro avanti sulla sinistra del campo ad Hamrin. Lo svedese (finalmente!) stoppa la sfera e calcia in porta: Pin, con una mezza rovesciata, riesce a deviare il pallone sopra la traversa. Al 33' altra azione Lojacono-Montuori e fallo di Pison al limite dell'area. La punizione è battuta da Montuori che lancia verso Lojacono. Nella sua traiettoria il pallone viene deviato dalla mano di un difensore del Padova: rigore? L'arbitro è troppo lontano e non vede. Il pubblico inizia la sua serenata a suon di fischi e lancio di cuscini. Al 36' su un bellissimo «servizio» di Tortul, Rosa (solo davanti a Sarti) scivola sul pallone e perde così una bella occasione per segnare. Al 37' Montuori è «placcato» al centro dell'area padovana da Scagnellato: rigore? Anche questa volta l'arbitro lascia correre. Un minuto dopo Perani, servito da Barbolini, spara su Sarti da distanza ravvicinata: il portiere viola con bella scelta di tempo blocca il pallone. Da questo momento fino alla fine i viola si limitano a fare accademia e guardarsi le gambe da colpi duri.

LORIS CIULLINI

FIORENTINA-PADOVA 1-0 LOJACONO segna la rete della vittoria «viola» (Telefoto)

Tutto deciso nel primo tempo (gol di Menegotti e Stacchini)

Una Juventus irriconoscibile stenta a pareggiare ad Udine (1-1)

Degli otto azzurrabili presenti nella squadra torinese non uno si è salvato dal grigiore generale Solo Charles ha tenuto fede alla sua grande fama (ma era guardato strettamente da Pinardi e Sassi)

UDINESE: Bertossi; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milani, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Lojodice, Boniperti, Charles, Nicolè, Stacchini.

ARBITRO: Sig. Angelini di Firenze.

MARCATORI: Nel primo tempo Menegotti al 32', Stacchini al 42'.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 20 — Raramente ci è capitato di assistere ad una partita più brutta. Durante i novanta minuti di questo insipido incontro, ci siamo chiesti più volte se quei giovanotti che arrancavano senza un'idea in testa e che calciavano con irritante imperizia le palle più facili, erano davvero dei giocatori erano dei calciatori e per giunta, professionisti, molti dei quali, desolante constatazione, addirittura componenti della Nazionale

Sette azzurri (per non parlare di Nicolè, probabile ottavo), gli stessi che hanno fermato l'Ungheria e che si apprestano ad affrontare la Svizzera, hanno fatto oggi a gara nel compiere gli errori più grossolani, contribuendo in grande misura a rendere fiacco ed incolore uno spettacolo, che da una settimana aveva mobilitato tutto il Friuli.

Dei sette incriminati, l'unico che si può salvare è Emoli: il laterale, dopo venti minuti, è sparito dalla scena per un brutto colpo ricevuto da Fontanesi ed ha dovuto fare da comparsa all'ala. Ma anche in completa efficienza, Emoli non aveva certo strappato applausi in quei venti minuti iniziali

Gli altri azzurri sono stati un fallimento pressoché totale A cominciare da Boniperti, che ha fallito non meno di trenta passaggi addirittura elementari Stacchini si è dato un gran da fare, ha dribblato tutti i trucioli di segatura che cospargevano il «Moretti» e si è esibito in plateali acrobazie: ma era soltanto fumo negli occhi e nient'altro. In difesa le cose sono andate egualmente male. Castano ha denunciato i suoi limiti di classe, tant'è vero che un modesto traccagnotto come Fontanesi l'ha potuto scavalcare parecchie volte. Colombo ha corso come se avesse la sciatica, rallentando ogni azione sino alla noia, e Cervato ha durato fatica persino a tenere Bettini.

Nel grigiore assoluto si è perso sinanco Benito Sarti, che più di una volta abbiamo visto reprimere a fatica gesti di stizza per le manchevolezze dei compagni Questo il quadro degli azzurri.

Per finire il discorso sulla Juventus, diremo che Mattrel è uscito spesso a vuoto e ha respinto a pugno palloni facilmente neutralizzabili in presa; che Nicolè, dopo un avvio promettente, si è spento come una candela, e che Lojodice ha vagato per il campo alla stregua di un fantasma, comparendo e scomparendo sempre a sproposito, quasi stesse compiendo strani giochi di prestigio.

Rimane Charles, il solo, poveraccio, la cui fama non è apparsa usurpata Il gallese si è battuto con estremo coraggio, costituendo l'unico pericolo per la provata Udinese, ma è stato sempre lasciato solo contro Pinardi e Sassi, che non scherzavano davvero Ora qualcuno dirà che mancava Sivori, ma questo qualcuno non va preso sul serio Sivori — lo sanno anche i sassi — è un tipo che può risolvere qualsiasi incontro e forse avrebbe potuto risolvere anche quello odierno. Ma è un fatto che nessun giocatore, per quanto grande, avrebbe potuto fare della Juventus di oggi una vera squadra, tanto la capolista è apparsa amorfa e disarticolata E nemmeno si può parlare di una maiuscola prova dell'avversaria, sapete, una di quelle prove tutta generosità, ardore, vibrante agonismo, che le squadre di provincia spesso sanno offrire contro le blasonate compagini metropolitane Nemmeno a questo appiglio può attaccarsi la Juventus, perché l'Udinese ha giocato anch'essa molto male e quasi del tutto sprovvista di quella carica di entusiasmo che fa tanto provincia e che in un recente passato ha fatto dire parole grosse a Cesarini.

La verità è che una squadra meno confusionaria e un po' più sveglia dell'Udinese oggi avrebbe potuto battere con facilità la capolista

La Juventus attacca vivificata da un Nicolè che sembra voglioso di ben figurare. Al 4' Bertossi interrompe in uscita una bella azione imbastita dal padovano a favore di Stacchini e al 7' inizia la sagra degli svarioni: Boniperti dal limite serve Emoli il quale libero in area «ciabatta» vergognosamente il cuoio che Bertossi agguanta Un minuto dopo ancora Nicolè affida a Stacchini un pallone da goal ma l'ala ci fa sopra un pisolino e Menegotti può sbrogliare la matassa.

Incredibile al 10': Fontanesi fugge come un indemoniato, si porta sul fondo e anziché rimettere al centro al liberissimo Pentrelli passa.. al portiere. Subito dopo scappa Charles sulla sinistra e il suo bellissimo cross non è degnato della minima attenzione da parte di Nicolè. Passa un minuto e su un passaggio alto di Lojodice Charles si getta di testa: Bertossi d'intuito mette in corner. Lo batte Stacchini e si crea una paurosa mischia finché la palla perviene a Boniperti: è un pallone da rete, ma il capitano colpisce debolmente e Bertossi può ancora salvare.

Poi l'Udinese mostra di essersi scrollata di dosso la soggezione: al 18' Bettini sfugge a Cervato e Mattrel è costretto a gettarglisi fra i piedi: L'incidente a Emoli al 21' già descritto e al 26' la Udinese manca la più facile delle occasioni: bella azione Milan-Fontanesi e cross che taglia fuori tutta la difesa juventina. Bettini solo soletto calcia al volo e mette fuori clamorosamente. L'Udinese anche per la menomazione degli avversari ha qui il suo miglior periodo: i mediani operano lunghi lanci che mettono chiaramente in difficoltà la retroguardia juventina. Al 28' Mattrel è costretto in corner da un tiro di Milan effettuato da trenta metri e al 32' i friulani segnano: Milan viene atterrato tre metri fuori area e Menegotti è incaricato di battere la punizione Crediamo trattarsi di una punizione a due calci i difensori juventini non schierano la barriera e il vecchio «Menego» ne approfitta per sparare un secco rasoterra: la palla velocissima picchia sullo spigolo interno del palo alla destra di Mattrel e finisce in rete. Inutili le proteste invero poco convinte del portiere torinese: l'arbitro è irremovibile e concede il goal L'Udinese torna a chiudersi in difesa e la Juventus, bene o male, attacca. Al 42' il pareggio: Charles duetta con Colombo sulla sinistra poi il mediano centra in una zona presidiata da tre udinesi: Sassi di testa, appoggia balordamente indietro a Bertossi, non accorgendosi dell'irrompere di Stacchini, il quale, sempre di testa, infila in rete.

Con il punteggio di 1-1, determinato da due errori, le squadre vanno al riposo.

La ripresa è ancora più brutta — se possibile — del primo tempo. La Juventus si porta tutta nella metà campo degli udinesi, i quali, bloccano con facilità gli spazi liberi.

RODOLFO PAGNINI

Valentin ha giocato nonostante il dolore per la morte del padre

Guidata da un commovente Angelillo l'Internazionale vince a Vicenza (2-0)

Hanno segnato Corso e Masiero - Anche Invernizzi e Venturi tra i migliori

L. R. VICENZA: Bazzoni; Burelli, Savoini; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Fusato, Cappellaro, Agnoletto, Leopardi.

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Mereghetti, Lindskog, Angelillo, Venturi, Corso.

ARBITRO: Sig. Adami di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 4' Corso; al 41' Masiero.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 20. — Capitan Valentin Angelillo è stato il commovente e splendido protagonista della partita. Aveva il cuore a pezzi. Sapete: papà suo l'ha lasciato. Ma sì è fatto coraggio, il giocatore. Non ha voluto rimanere ai bordi del campo. E' sceso, sul pesante, fangoso terreno di Vicenza con gli occhi pesti e rossi, gli occhi di chi non ha dormito e ha tanto pianto, e subito si è mosso con autorità e stile: quelle autorità e quello stile che gli si riconosce, ma che da tempo non riusciva più ad esprimere.

Si sa. Sul piano tecnico il Vicenza non vale molto. Ma è forte, resistente e contro l'Inter, la pattuglia di Lerici ha teso una trappola: Zappelletto su Angelillo, De Marchi su Lindskog, Agnoletto su Masiero: il battitore era Panzanato. E poi, velocità. Si è presto capito che alla lunga la trappola non poteva non rinchiudersi su chi l'aveva tesa.

Perciò l'Inter ha ripreso la corsa interrotta. E forse ha ritrovato Angelillo, il suo ispiratore, che è quello che più conta. A Vicenza, gli uomini di Campatelli hanno dato un saggio di potenza e di agilità, hanno saputo adattarsi alla astrusa tattica del Vicenza. Nemmeno il fango li ha traditi. L'abbiamo già detto. Angelillo più Masiero, più Invernizzi, più Venturi. E gli altri — tutti: l'eccezione, ad essere proprio pignoli, può essere stato Mereghetti — hanno recitato la parte con della vena. Attento Matteucci, sicuro Fongaro e Masiero. Deciso e pronto Cardarelli. Utile Lindskog. Brillante Corso.

Il Vicenza si è meritato il dieci e la lode per la volontà. Ma sulla bilancia della tecnica il peso delle individualità è risultato scarso. Gramo il debutto in maglia biancorossa di Leopardi.

Dopo appena due palleggi di prova, il piede di velluto di capitan Valentin è già centrato. E al 4' il gioco è fatto. Palla da Angelillo a Lindskog. Di nuovo a Angelillo, a Corso, e il tiro, a diagonale tesa, è toccato, ma non trattenuto da Bazzoni. 1 a 0.

La reazione del Vicenza è furiosa. L'area di rigore dell'Inter è invasa dal 7' al 10'. Tre volte di seguito, il pallone finisce in calcio di angolo.

L'Inter è presa in velocità, e continua ad ammucchiarsi: tutto intorno a Matteucci è un fischiare di tiri. Angelillo suggerisce la calma e la squadra rimane fredda. Piano piano il gioco del Vicenza si spegne.

Torna l'Inter smagliante. Un goal di Angelillo al 27', è annullato per «offside» di Lindskog. E al 31' un palo salva il Vicenza. L'Inter ottiene il secondo goal al 41'. L'azione parte ancora da Angelillo, che traversa al centro: Agnoletto svirgola il pallone, che Masiero raccoglie e, a fil d'erba scaraventa nella rete dopo avergli fatto toccare la faccia interna di un palo.

Il Vicenza sembra annichilito: sembra, ma non è. Infatti, riparte alla disperata all'inizio della ripresa. E siamo alle solite. Angelillo si muove anche a centrocampo, dove continuano a dominare Masiero e Invernizzi, dove ben lavora Venturi.

Angelillo, sempre Angelillo, che all'8' fa la barba a un palo. Poi avanza Masiero, che Zoppelletto arresta sulla linea dell'area di rigore. Poi, si libera Corso, che Bazzoni ferma alla bell'e meglio.

Finisce con il festival dell'Inter? No. Un po' per la stanchezza, un po' perchè ormai l'Inter è sicura del risultato, la partita scade. E diviene dura, spigolosa, ma non combattiva.

C'è del lavoro per Matteucci, che al 32' si distende, balza e rinvia un forte tiro di Burelli, e che al 45' respinge di pugno un pallone d'oro di Fusato. Intanto, al 37', Bazzoni era uscito a catapulta su Lindskog libero e l'aveva spuntata. Nient'altro.

ATTILIO CAMORIANO

I CANNONIERI

8 RETI: Charles; 7 RETI: Firmani, Pivatelli, Sivori; 6 RETI: Altafini, Brighenti; 5 RETI: Manfredini, Mora, Rossi, Hamrin; 4 RETI: Bettini, Cervato, Nicolè, Pascutti, Zaglio, Tacchi, Maschio, Montuori, Selmosson, Lojacono; 3 RETI: Angelillo, Milan, Basileon, Del Vecchio, Danova, Tortul, Morosi, Oewirk, Campana, Rozzoni, Bizzarri, Nova, Morbello, De Marco, Longoni, Erba; 2 RETI: Bonafin, Boniperti, Cappellaro, Fantini, Corelli, Fontanesi, Gratton, Orzan, Savoini, Schiaffino, Bolchi, Greatti, Traverso, Vitali, Pestrin, Lindskog, Cappa, Novelli, De Robertis, Di Giacomo, Abbadie, Corso, Masiero, Stacchini, Massei, Tagnin.

Sfortunata prova degli isolani

Il Palermo sconfitto di misura sul campo dell'Atalanta (1-0)

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Bodi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Carpanesi, Grevi, Benedetti; Sacchella, Vernazza, Arce, Malavasi, Sandri.

ARBITRO: Sig. Roversi di Bologna.

MARCATORI: Primo tempo: Longoni al 37'.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 20. — Superando con una certa difficoltà il Palermo, l'Atalanta ha denunciato oggi alcuni scompensi nel ritmo, tali da incidere in modo negativo sulla fluidità del suo gioco. E il modo stesso con cui è pervenuta al risultato, la goffaggine e l'impaccio mostrati in più di una occasione, sono un ammonimento per quei suoi tifosi che, sulle indicazioni fornite dai recenti e convincenti successi raggiunti dalla compagine, erano stati indotti a sognare ambiziosi e forse impossibili traguardi.

Una Atalanta vittoriosa anche oggi, dunque. Ma, soprattutto, una Atalanta ridimensionata ad un ruolo più modesto e maggiormente coerente alle sue possibilità. Sono state sufficienti, infatti, alcune incertezze di Maschio, qualche sfortunato intervento di Ronzon e Nova per denunciare una fragilità di penetrazione, che il recente periodo di ottima vena aveva solo potuto mascherare. Se non ci fosse stato al 37' di gioco quel tagliatissimo e fortunatissimo tiro di Longoni, uscito fuori da una impensata situazione, i rosanero di Vicialeck sarebbero quasi sicuramente tornati in Sicilia con un utile pareggio. I quali rosanero, va subito precisato, formano una squadra tutt'altro che mediocre e in ogni caso capace di imprevedute e sensazionali imprese. Gli isolani sono capaci di dare vita a fulminei rovesciamenti del fronte, in modo tale che sfruttando le capacità realizzatrici di Arce e Vernazza possono pervenire al successo senza eccessive difficoltà. La qual cosa oggi non è avvenuta, molto per merito della granitica retroguardia atalantina, un po' anche per una certa dose di sfortuna che li ha accompagnati durante tutta la partita

Ottiene un calcio d'angolo il Palermo al 1' di gioco, ma subito dopo l'Atalanta assume l'iniziativa. Al 3' si presenta Anzolin bloccando molto bene un forte tiro di Nova (si vedrà in seguito che Anzolin non è oggi in gran forma). Al 9' e 15' due puntate atalantine fruttano altrettanti calci d'angolo. Al 22' il Palermo reagisce in contropiede, ma la sfuriata viene contenuta assai bene. La pressione atalantina diviene sempre più massiccia, ma la confusione e l'indecisione conclusiva sembravano dominare incontrastate. Al 38', improvvisamente, l'unica rete della giornata. E' Nova che dà il via all'azione, smistando su Maschio. Con felice intuito quest'ultimo mette in azione Ronzon, sul quale vigila Sacchella. Il palermitano sbaglia l'intervento, la palla si sposta verso sinistra, arriva Carpanesi e sbaglia anche lui, esplode allora l'accorrente Longoni tirando a occhi chiusi verso la porta. Il pallone sembra uscire sul fondo campo: invece, compie una breve parabola e si infila nell'angolo sinistro di Anzolin buttatosi in ritardo.

Si riprende con il Palermo lanciatissimo: al 1' Boccardi strappa gli applausi con una grande parata su tiro di Sandri. Al 2' furibonda mischia in area palermitana che viene risolta da Grevi. Poi la partita si spegne nella mediocrità. Ci saranno ancora un tiro al volo di Zavaglio al 16': due tremende randellate di Nova al 28' ed al 29' e due belle parate di Anzolin al 34' e 42' rispettivamente su tiri di Maschio e Nova. Niente di più e niente di meglio.

GIANNI BAGIOLI

Sconfitta l'Alessandria a Marassi (1-0)

Il rientro di Abbadie porta il Genoa al successo

GENOA: Buffon; Corradi, Cuttica; Piquè, Carlini, Beraldo; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Barison.

ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Girardo, Pedroni, Boniardi, Migliavacca, Filini, Maccacaro, Rivera, Tacchi.

ARBITRO: Sig. Famulari di Messina.

MARCATORE: Abbadie al 31' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 20. — Finalmente il Genoa è uscito vittorioso da Marassi. E, quel che più conta, meritatissimamente. Il che significa che si trova sulla strada buona verso un netto e continuo progredire, che potrebbe portarlo alla salvezza. Il Genoa di oggi non merita certo il fanalino di coda della classifica. Presenta, è vero, ancora certe sfasature in qualche elemento ed altre che emergono nel complesso, ma il tutto ha dato oggi l'impressione di dipendere dallo scarso affiatamento fra taluni giocatori che oggi si trovavano al fianco per la prima volta, sia per una lunga assenza dai campi di gioco, che è il caso di Abbadie, sia perchè da poco tempo nelle file del Genoa, come è il caso di Bresolin

Tuttavia l'uno e l'altro sono stati fra i migliori giocatori in campo e forse gli stessi artefici della vittoria rossoblu sull'Alessandria. L'inizio dell'incontro vede Buffon chiamato in causa da un bel tiro di Maccacaro. Ma ben presto la musica cambia ed il Genoa stringe d'assedio l'area di Pedroni. Al 9' è in azione la coppia Abbadie-Bresolin. Il portiere è tagliato fuori, ma è pronto Giacomazzi a liberare l'area. Ancora Presolin ed Abbadie in azione poco più tardi ed il tiro del centravanti, al volo, sfiora il montante. Al 33' Bressolin ancora, spostato sulla sinistra, centra lungo, testa di Pantaleoni, raccoglie Leoni, ma da pochi passi spara sul portiere che non trattiene, respinge Pedroni e Beraldo di testa coglie il portiere fuori porta: ma sulla linea salva Girardo

Fugge bene Rivera (ottimo il ragazzo) a Carlini, ma il centromediano lo abbranca per un braccio fermandolo in area avversaria. Il suo servizio arriva preciso a Leoni che tira: Arbizzani è battuto ma Girardo, ancora sulla linea, respinge e salva. Al 43' la «scena forte» con Leoni a tu per tu con Arbizzani, che calcia a lato Leoni si dispera piange, mentre i compagni cercano di rincuorarlo. Risponde Maccacaro, in contropiede, con un gran tiro che sfiora la traversa, ed il tempo finisce.

Al 2' della ripresa, su lunga rimessa laterale di Barison, vola Leoni di testa, ma fallisce la palla, che termina a Bresolin, il quale non perde un attimo e fionda a rete: Arbizzani salva con il piede. Sembra stregata la porta rell'Alessandria. Persino Piquè tenta il tiro ma con scarsa fortuna. Al 18' tremano i rossoblu per una lunga fuga di tacchi ed una sua fucilata che Buffon è pronto però, con un gran volo, a respingere, incaricando quindi Corradi di liberare definitivamente.

Insiste sempre il Genoa ed al 31' viene premiato. Calcio d'angolo battuto da Bresolin. Alza di testa Beraldo ed Abbadie, piazzato a pochi passi dalla rete, insacca con una mezza girata. Sembra fuori gioco, ma c'era Girardo sulla linea della parto ed il gol viene convalidato.

La partita non ha più storia. Il Genoa difende il suo vantaggio e l'Alessandria non sa attaccare. E l'incontro finisce col risultato ormai acquisito

STEFANO PORCU'

Rimini	1
Ascoli	1

RIMINI: Luison; Gianni, Lucchi; Alvoni, Scardovi, Ceschi; Olivieri, Neri, Perfetti, Orazi, Nicoletti.

DEL DUCA ASCOLI: Persico; Chiossi, Oddi; Amatucci, Montanari, Bonciani; Furini, Biagi, Firotto, Cesarani, Spinelli.

ARBITRO: signor Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel sec. t. al 1' Perfetti (R), al 4' Cesarani (D).

(Dal nostro corrispondente)

RIMINI, 20 — Parte subito il Rimini e all'1' Perfetti viene atterrato al limite dell'area di rigore; al 14' Olivieri spreca una facile occasione da goal, tirando piano sul portiere in uscita

Al 20', su cross di Orazi, colpo di testa di Neri, e pallone che sorvola la traversa.

Secondo tempo: parte di scatto il Rimini, e a conclusione di una bella azione è perfetti, all'1', a segnare con forte tiro dalla destra, battendo Persico in uscita Al 2' primo angolo per il Del Duca Al 4', su indecisione della difesa riminese. Cesarani segna con tiro a parabola, dopo aver dribblato tre uomini.

Al 27' il Rimini perde l'occasione di aggiudicarsi l'intera posta dell'incontro: l'arbitro concede un rigore per atterramento di Orazi a opera di Montanari: Batte debolmente Alvoni e Persico respinge, uscendo dai pali; riprende Alvoni, che tira alto.

FRANCESCO ALICI

La preolimpionica di Perugia

PERUGIA, 20 — Sul ring del teatro Morlacchi si sono svolte le finali di una selezione preolimpionica che ha visto impegnati pugili del Lazio, Sardegna, Abruzzi, Toscana, Emilia, Liguria, Puglie, Piemonte e Umbria.

Ecco i risultati: Mosca: Melis (Sardegna) b. Vacca (Sardegna) ai punti; Piuma: Medda (Sardegna) b Brasili (Lazio) ai punti; Leggera: Sabbati (Umbria) b Chessa (Sardegna) ai punti; Massimi: Lipparini (Emilia) b Tomassini (Toscana) ai punti

Negli spogliatoi di Ferrara

Tozzi soddisfatto due volte: per il rientro e per la rete segnata

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 20. — Dalla tribuna stampa agli spogliatoi il passo è breve e vi si giunge in tempo per annotare sui taccuini le impressioni di prima mano. Bernardini emerge fra i suoi uomini dalla scaletta del sottopassaggio e non cela un sorriso di soddisfazione: «Sì, sono contento — ci dice mentre guadagna rapidamente il calduccio del vicino spogliatoio. — La mia squadra è apparsa in ripresa e rinfrancata nel morale. Il pareggio ci voleva dopo i 5 palloni della Fiorentina. La nebbia, però...».

Anche il buon Fulvio non nasconde i propri dubbi sulla validità tecnica di un incontro letteralmente dominato dalla nebbia. Ci si lamenta per quel bislacco colpo di testa di Rossi causa il quale è rimasto spiazzato sul successivo tiro di Massei: «Se Rossi avesse colpito bene la palla — sbotta il bravo portiere laziale — mi sarei trovato sulla traiettoria giusta e la Spal non avrebbe pareggiato. Ad ogni modo sono contento anche perchè credo di essermela cavata bene».

A proposito di Rossi: ci giriamo verso Carradori, autore di una vigorosa partita e gli facciamo osservare che il contrattacco della Spal sostiene che lui — Carradori — avrebbe toccato con le mani la palla del goal ferrarese annullato da Righetti. Carradori è immediato: «Rossi si sbaglia! E' stato lui ad aggiustarsi il pallone con le mani e saggiamente l'arbitro non ha convalidato il goal».

Sulla «precisazione» di Carradori si innesta il coro unanime degli altri laziali.

Tutti soddisfatti, comunque, Tozzi, oltre che per il risultato, è contento per se stesso: è rientrato in squadra giusto in tempo per mettere a bersaglio un pallone che ha fruttato un prezioso punto. Pozzan ha un pensiero per gli spettatori: «Forse non avranno visto tutta la partita, mi dispiace ma la nebbia non l'abbiamo portata noi. L'incontro mi è parso discreto e il pareggio è giusto».

Usciamo mentre i laziali si complimentano con Janich, il migliore tra i biancazzurri in campo.

Negli spogliatoi ferraresi l'atmosfera è un po' rabbuiata per l'annullamento del goal di Rossi. L'attaccante spallino giura di aver toccato la sfera col ginocchio: «Carradori l'ha colpita con la mano, non io».

Massei, nel suo pittoresco italiano, ci dice di non avere avuto difficoltà a segnare perchè Cei si trovava a terra ingannato dal colpo di testa di Rossi.

Il lungo Catalani, intanto, riappare borbottando dalla doccia: «Se non mi avessero spostato sull'ultimo corner contro la Lazio avrei potuto colpire la palla di testa e forse battere Cei».

Ed ecco, infine, un giudizio collettivo degli spallini sulla Lazio: una squadra assai meno malleabile del previsto. Il rientro di Tozzi le ha dato forza e fiducia.

G. M.

A causa della nebbia

Dopo 45' di gioco sospesa Milan-Samp

Le squadre erano ancora in parità (0-0)

MILAN: Ghezzi; Fontana, Trebbi, Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Bean.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Recagno, Ocwirck, Skoglund, Cucchiaroni.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — Prima della ripresa, la nebbia calata sul campo di S. Siro ha costretto l'arbitro Marchi di Pordenone a sospendere l'incontro Milan-Sampdoria — la partita sarà giocata in recupero il 1. gennaio e gli spettatori potranno entrare allo stadio utilizzando il biglietto conservato oggi.

Quando sono rientrate negli spogliatoi le due squadre erano pari, esse avevano incominciato svogliatamente, evidentemente perchè erano quasi certe che l'incontro sarebbe stato interrotto. Il Milan ha ingabbiato la Sampdoria in un reticolato di passaggi fitti fitti e inutili. Il portiere Rosin ha effettuato un solo intervento su di un molle tiro di Bean. Al trentaduesimo Vincenzi e Bergamaschi hanno atterrato Galli in area e Altafini ha sbagliato il calcio di rigore. Agendo di sorpresa la Sampdoria ha sparato tre fucilate nella porta di Ghezzi, di cui una pericolosissima. Ghezzi volando in alto e contorcendosi come se fosse stato attraversato dalla corrente elettrica ha deviato un bolide scagliato da Cucchiaroni.

A. B.

Leggete NUOVA GENERAZIONE

TAGLIATE IL PANE CON LA SEGA CIRCOLARE ?

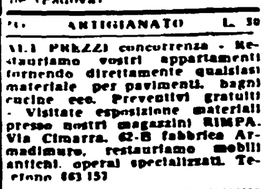
Perché allora usate ancora saponi alcalici se potete avere in ogni negozio il famoso

RFI in der Tube

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica

ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volantini e campioni



Rappr. per la Toscana: Sabo CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156

Rappr. Gen. per l'Italia ABC - Bolzano, Cas. Post. 30

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAG-IPA - Via Prenestina n. 315 317

1) AUTO CICLI SPORT L. 50

PEGASO 60 motoleggera quattro tempi trasporta due persone, stop batteria, 110 00 - RANIERI. Lungotevere Prati 14. 8731/A

2) OCCASIONI L. 50

USATI COMPRO: Mobili Soprammobili antichi e moderni. Libri etc Telefonare 544 741.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA recatevi subito alle Terme Continental, impianti modernissimi fanghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura, massaggi piscina pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme Continental Montegrotto Terme (Padova)

20) ARTIGIANATO L. 50

NUOVI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA. Via Cimarra, 62-B fabbrica Armadiamuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 663 157

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO BENESSERE SESSUALE SANGUE VENERE PELLE

Aut. Com. n. 20000 del 28-4-1956